

**Lettera aperta al Segretario Generale delle Nazioni Unite S. E. António Guterres
e in copia all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite**

Sua Eccellenza Antonio Guterres
Segretario Generale delle Nazioni Unite
Sede centrale New York

19 maggio 2020

Gentile Segretario Generale,

Le scriviamo in qualità di International Fellowship of Reconciliation, un movimento globale che cerca, attraverso la nonviolenza, di trasformare il mondo da interminabili cicli di violenza, verso la giustizia, la riconciliazione e la pace duratura. Come ONG internazionale, accreditata presso l'ECOSOC dell'ONU, Le scriviamo per esprimere il nostro apprezzamento per i Suoi sforzi nell'affrontare l'attuale crisi sanitaria nel mondo e per condividere con Lei alcuni dei nostri pensieri in questo difficile momento. Ci uniamo a Lei nel riconoscere che "la furia del [COVID-19] illustra la follia della guerra", e La ringraziamo per la Sua leadership nel chiedere un cessate il fuoco globale come primo passo per "porre fine alla malattia della guerra". Siamo incoraggiati dal fatto che il Suo appello ha avuto una risonanza tra milioni di persone in tutto il mondo e ha ottenuto l'appoggio di 70 Stati membri, con espressioni di accettazione da parte delle parti in conflitto, e anche di attori non statali. Invitiamo tutti gli Stati membri dell'ONU a sostenere il Suo appello, sia all'Assemblea Generale che al Consiglio di Sicurezza, e a metterlo in pratica.

La pandemia ha rivelato l'unica vulnerabilità comune dell'umanità, che non conosce confini. Noi, che non siamo che una delle specie del pianeta terra, dobbiamo rifuggire dal nostro bisogno di superiorità identitaria o rischiare pandemie ancora più devastanti. Con questa frantumata illusione di separatezza, l'umanità non può tollerare ovunque la guerra e la violenza, che minacciano la salute e la pace di tutti, dappertutto. I Paesi sono alle prese con divisioni politiche, economiche, razziali e sociali che aggravano gli sforzi per contenere il virus, mentre la disuguaglianza nella comunità globale rivela la profondità della sofferenza nei Paesi che già sopportano le conseguenze del cambiamento climatico, della fame, delle sanzioni e dello sfruttamento economici, e dei conflitti armati.

Nonostante che l'impatto del COVID-19 nei Paesi in cui abbiamo membri attivi sia stato variabile, affermiamo insieme l'urgenza di pianificare una nuova e creativa modalità per una sicurezza umana globale, attraverso la sanità, la giustizia economica e la pace.

Facciamo appello quindi per:

1. **Dare priorità alla protezione dei poveri e degli emarginati.** La disuguaglianza economica aumenta l'impatto della pandemia e pone le basi per una maggiore devastazione con il rischio di una letalità ancora più elevata. Per esempio, il livello insufficiente di investimenti nell'assistenza sanitaria significa che molti paesi non sono in grado di affrontare la semplice sfida di fornire dispositivi di protezione personale a chi ne ha bisogno. Povertà significa rifugiarsi in isolamento e per le donne e i bambini rinchiusi con chi li maltratta, questo prefigura nuovi livelli di violenza, abusi e morte.
2. **Proteggere le libertà civili e i diritti umani.** Le misure d'emergenza approvate in molti Paesi potrebbero servire da copertura per misure repressive e per la violazione dei diritti umani. Le

comunità tradizionalmente emarginate sono dimenticate o ignorate e le persone vulnerabili sono private del sostegno pubblico. La esortiamo, signor Segretario Generale, a dare priorità e sostenere il lavoro dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, Michelle Bachelet, per adattare l'indice globale per i diritti umani in modo da garantire il monitoraggio degli abusi in un mondo ora rimodellato dalla regolamentazione legata al COVID-19.

La esortiamo a chiedere a tutti gli Stati membri di assumersi le proprie responsabilità.

- 3.Cogliere il momento di questa crisi globale per spostare le risorse per soddisfare i bisogni umani e creare una pace duratura.** Le armi da guerra non possono sconfiggere un virus, né affrontare il cambiamento climatico, né risolvere qualsiasi altro problema mondiale. Mentre gli Stati perseguono strategie militari per contenere il virus e creare sicurezza, il mondo spreca l'opportunità di coalizzarsi intorno a risposte creative che rispondano alla grave natura di questa crisi, come la protezione dei più vulnerabili da duri impatti economici e il lavoro di solidarietà per garantire un pronto intervento in caso di emergenza sanitaria globale. Questi sono i tipi di risposte creative che portano a una pace duratura. Sollecitiamo il disarmo e la riduzione della spesa militare in tutto il mondo, a partire dall'abolizione di tutte le armi nucleari. Facciamo appello per la riconversione dell'industria militare in civile e per la fine delle esportazioni di armi verso gli Stati in guerra o che violano i diritti umani. L'umanità potrà prosperare attraverso investimenti equi per le comunità locali e il passaggio dal finanziamento della guerra al finanziamento della sanità e della pace. Esortiamo le Nazioni Unite a investire maggiori competenze e sostegno finanziario nella trasformazione nonviolenta dei conflitti, nella mediazione e nel peacekeeping civile e non armato.

Ora è il momento di creare una "nuova normalità" basata su una Cultura di Pace e Nonviolenza. Chiediamo la costruzione di *ponti globali* e cooperazione, e una *leadership globale* che incoraggi una maggiore *solidarietà globale*. Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile del 2030 riconoscono la realtà interconnessa del nostro mondo. Con branche, gruppi e affiliati in più di 40 Paesi, l'IFOR offre il proprio sostegno alle agenzie delle Nazioni Unite per il raggiungimento di questi obiettivi. Mettendo in evidenza la centralità della pace in un mondo libero dalla povertà e dalle disuguaglianze, gli OSS sfidano il mondo a mettere in pratica un nuovo modo di pensare. Affrontare le questioni sopra menzionate assicura che le nazioni possano creare delle strategie di uscita dal COVID-19 che non lascino indietro nessuno.

Le auguriamo ogni bene e un maggior successo nel Suo lavoro.

Charlotte Sjöström Becker

Presidente dell'International Fellowship of Reconciliation

*La presente lettera è stata inviata in cc a S. E. Tijjani Muhammad-Bande, attuale presidente dell'Assemblea Generale dell'ONU e alla presidenza di turno del Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

-Traduzione dall'[originale](#) a cura di Z. Zafarana-